# UNA STRADA SEGNATA

*31 ottobre, giovedì - 59ª congregazione generale. Presenti: 1941. Ha diretto il card. Doepfner.*

Hanno preso la parola sul 4º capitolo dello schema *De Ecclesia*:

1) card. *B. de Arriba y Castro* (Tarragona, Spagna); 2) *I. Emanuel* (Speyer, Germania); 3) *J. González* (arciv. tit. Colombia), a nome di altri 16 vescovi; 4) *J. Martin* (Rouen, Francia); 5) *P. C. van Lierde* (vesc. tit., Belgio), a nome di altri 15 Padri di 8 nazioni; 6) *C. Leiprecht* (Rottemburg, Germania), a nome dei vescovi di lingua tedesca; 7) *M. Klepacz* (Lódz), a nome dei vescovi polacchi; 8) *I. Sansierra* (aus. di S. Juan de Cuyo, Argentina), a nome di 11 vescovi; 9) *J. Parecattil* (Ernakulam, India), a nome di alcuni Padri dell'India e di altre regioni; 10) *A. Sapelak* (visitatore per gli Ucraini in Argentina); 11) *A. Lopes de Moura* (Portalegre-Castelo Branco, Portogallo), a nome di 30 Padri portoghesi e di altre nazioni; 12) *S. Hoa Nguyen-van-Hien* (Dalat, Vietnam); 13) p. *Volker* (sup. gen. dei Missionari d'Africa, Olanda); 14) *P. Perantoni* (Lanciano, Italia), a nome di 25 Padri conciliari; 15) p. *J. Prou* (gen. della confed. benedettina francese); 16) *G. Grotti* (prel. nullius di Acre e Purús, Brasile); 17) *J. Gopu* (Hyderabad, India), a nome di 42 vescovi *utriusque cleri*, dell'India, Malesia, Thailandia, Indonesia; 18) *E. Schick* (aus. di Fulda, Germania); 19) p. *A. Sepinski* (ministro generale dei frati minori, Francia), a nome di altri 20 Padri e superiori generali; 20) p. *C. Butler* (sup. gen. della confed. benedettina inglese).

Dopo la relazione di mons. C. Rossi, vescovo di Biella, sui 7 emendamenti proposti al 7º capitolo dello schema liturgico (*De arte sacra deque sacra suppellectile*) viene votato e approvato, con un'unica votazione, l'intero capitolo in questione. (Votanti, 1.941; *placet*, 1.838; *non placet*, 9; *placet iuxta modum*, 94).

Dopo la larghissima maggioranza con cui ieri il Concilio ha votato favorevolmente sui quesiti di fondo posti dai moderatori, l'assemblea ha oggi ascoltato gli ultimi discorsi sulla santità della Chiesa e si è sciolta per una vacanza che durerà fino al cinque di novembre [1].

[1] La cronaca di questa giornata conciliare è dovuta a Giancarlo Zizola.

L'impressione più diffusa stamane era che il Concilio ha trovato la sua strada. È una impressione che riguarda tanto la prospettiva dottrinale del Concilio quanto la sua pratica funzionalità. Lo stile deciso adottato stamane nel pilotare il dibattito dal cardinale Doepfner, confortava le speranze dei più per il futuro procedere dei lavori conciliari. Il cardinale Doepfner ha ripreso più volte gli oratori che sgarravano dal tema, ha interrotto coloro che superavano il tempo prescritto, ha insomma dato l'impressione d'un piglio che aveva tanto rispetto della libertà di parola quanta considerazione dell'ordine generale dei lavori.

Quanto alla prospettiva aperta dal voto di mercoledì, l'interesse generale si concentra sul prossimo lavoro della commissione teologica. L'inchiesta progettata dai moderatori, per conoscere l'opinione dell'assemblea dei Padri sulla collegialità, la sacramentalità, l'origine divina dei poteri universali del collegio episcopale, era in funzione di questo organismo. Sulla base dell'orientamento emerso in Concilio, la commissione dovrebbe ora provvedere alla selezione della congerie di emendamenti, orali e scritti, accumulatisi sul secondo capitolo dello schema *De Ecclesia*. Si tratta di trasferire nello schema i princìpi che hanno ottenuto le larghe maggioranze già note e di tener conto dello spirito che questa votazione ha espresso.

*Altri temi*

Si sa che la commissione, presieduta dal cardinale Ottaviani, ha distribuito il lavoro a varie sotto-commissioni, ciascuna incaricata di vagliare gli emendamenti intorno ad uno dei temi contenuti nello schema. Il metodo della suddivisione dei compiti in un lavoro di *équipes*, si è dimostrato il più utile ai fini di dare spazio a tutte le voci e di rendere celere l'analisi.

Se pure vi è qualcuno che pone in rilievo il fatto che il voto di mercoledì aveva, formalmente, soltanto lo scopo di orientare la commissione, senza impegnarla, resta vero che, proprio perché si tratta di un voto di orientamento,

espresso da maggioranze fortissime di Padri, esso ha indicato una via precisa al lavoro della commissione.

Nel dibattito odierno, che ha registrato le ultime voci sul 4° capitolo del *De Ecclesia*, sono intervenuti numerosi Padri. Il cardinale Arriba y Castro, Arcivescovo di Tarragona, ha sostenuto che, data la realtà del mondo attuale, in cui la ricchezza dei mezzi di comunicazione è spesso anche veicolo di gravi disorientamenti, occorre fare riferimento non solo alla santità individuale, « ma anche alla santità sociale del popolo di Dio »; e di questa appunto dovrebbe occuparsi lo schema.

L'Arcivescovo di Rouen, monsignor Martin, ha detto che la valorizzazione della vita religiosa è consigliata anche da ragioni ecumeniche. Il monachesimo infatti è nato in Oriente, è legato a tutta la storia della Chiesa orientale. Anche nel protestantesimo è in atto una riscoperta della vita religiosa. Lo dimostrano la rinascita della vita monastica nell'anglicanesimo verso la fine del secolo XIX e l'istituzione — avvenuta in questi anni — della comunità protestante di Taizè, di cui sono presenti in aula due rappresentanti. Al loro indirizzo si è avuto in aula un caldo applauso.

Il vescovo polacco mons. Klepacz ha sottolineato il ruolo della famiglia nella promozione della santità: « In certe situazioni — ha detto — la lettura della Sacra Scrittura è l'unico mezzo di santificazione che resta ». Egli ha inoltre sottolineato l'importanza dello spirito di povertà per la santità dei Vescovi e dei sacerdoti: si tratta di un distacco interiore dai beni e della volontà effettiva di mettere questi beni al servizio degli altri. Il visitatore apostolico per gli ucraini in Argentina, mons. Sapelak, ha suggerito di introdurre nello schema un discorso sulla santità dei martiri moderni, di coloro cioè che testimoniano Cristo sotto la persecuzione. Egli ha chiesto una dichiarazione del Concilio per tutti quei sacerdoti e fedeli che sono chiamati a questa santità. « Si vogliono nominare i poveri — ha detto Sapelak — ebbene, si dovrebbe a maggior ragione nominare questi nostri fratelli che rinnovano il martirio della Croce ».

Un altro intervento interessante è stato quello di padre Giuseppe Grotti, missionario in Brasile. Egli ha proposto al Concilio che si occupi dei sacerdoti « che hanno defezionato » e che vivono « nell'inferno della scomunica ». Si è chiesto: « Abbiamo un rimedio per il peccato originale e non abbiamo nulla per loro? ». Il moderatore cardinale Doepfner lo ha interrotto, facendogli osservare che di questo tema egli avrebbe potuto parlare in seguito, quando verrà in discussione lo schema sulla disciplina del clero.

Tra gli altri interventi segnaliamo quello di mons. Perantoni, arcivescovo di Lanciano, che vorrebbe, dallo schema, maggiormente valorizzati i religiosi, e quello di mons. Van Lierde sacrista e vicario per la Città del Vaticano, che ha detto essere necessario tener conto delle difficoltà che si incontrano ad ogni istante nel cammino verso la santità; per cui si richiede « un impegno serio e vasto atto a promuovere il desiderio della santità ».